

I Cavenago

I Cavenago, benestante famiglia milanese, abitavano in Porta Comacina, sotto la parrocchia di S. Marcellino, avendo sepoltura nella chiesa delle Madri Cappuccine degli Angeli.

Riguardo alla schiatta che genera i vassalli trezzesi, il primo documento prodotto dalla ricerca data 26 settembre 1558.

Trattasi di una dichiarazione di possesso di perticati in Trezzo, *mescolati con Concesia*, da parte di Pomponio e Francesco Bernardino, figli del protofisico Ambrogio.

I due fratelli risultano intestati su 1658 pertiche di terreno, di cui 167 tenute a livello per conto del Chiericato di S. Stefano¹.

Nel 1566, il verbale della visita pastorale di S. Carlo Borromeo all'oratorio privato di S. Caterina, oltre ad attestarne la paternità al *magnifico signore Ambrogio Cavenaghi, medico protofisico illustre*, fornisce il dato dell'esistenza dell'abitazione trezzese già in quell'anno, là dove, di seguito, si conclude che la chiesa è costruita *vicino alla casa stessa*².

Dopo la morte di Francesco Bernardino, avvenuta in Roma nell'anno 1576, Pomponio chiede di essere intestato sui beni condivisi col fratello.

Dalla denuncia del cambio di intestazione, datata 11 marzo 1589 si apprende che le proprietà, iniziando dagli immobili milanesi in porta Vercellina, dove Pomponio abitava, si estendevano anche nei Comuni di Melzo, nella pieve di Gorgonzola, di Liscate, nella pieve di Settala, di Quarto Cagnino e Lampugnano, nella pieve di Trenno, e d'Inferno e Sellanova, nella pieve di Cesano.

I registri anagrafici dell'archivio parrocchiale di Trezzo aggiungono qualche informazione sulle relazioni che i signori di Milano intrecciano con i residenti.

¹Per la dichiarazione di Pomponio e Francesco Bernardino si veda il regesto. Il documento trova riscontro nel perticato del 1558 del fondo Località Foresi, cart. 38, parte II, allegato "a", all'Archivio Storico Civico di Milano.

²Cfr. nota 1 in "Cenni sull'oratorio di S. Caterina"

E' il caso di Isabella Cavenago, presente il 20 ottobre 1592 in veste di madrina al battesimo di Michele Mazza, futuro beccaro citato dall'oste Scotto, o di Ferrante Cavenago³, presente il 18 maggio 1601 in veste di compadre al battesimo di Protasio, entrambi nati da Protasio Mazza e Barbara de Boroni, di cascina S. Benedetto⁴.

L'acquisto del borgo del 1647 palesa dunque il naturale evolversi di un investimento su una terra conosciuta.

Ippolita, vedova di Cesare Cavenago, figlio di Pomponio, si fa carico come accennato, di curare l'intera operazione, spianando la strada al primogenito Ferrante con l'immediata cessione del feudo, e la trasmissione del titolo comitale acquistato dal Mandelli.

Vantando simili credenziali, due anni dopo, il rampollo entra a far parte dell'esclusivo Collegio milanese dei Giureconsulti, godendo della dovuta esenzione di un terzo delle tasse su tutti i beni.

Gli impegni cittadini dovevano assorbito notevolmente, se 19 anni prima di morire cede feudo e titolo al fratello Pomponio (omonimo del nonno), sopravvivendogli per eleggere erede universale il nipote Cesare Giuseppe, tutelato dalla madre Emilia Sales⁵ in quanto minore.

Come risulta dalla distinta dei beni, datata 15 maggio 1697 (Ferrante muore in gennaio), il patrimonio risulta consistente, essendovi confluite le sostanze del nonno Pomponio, di Ippolita, dei fratelli e dello zio Decio.

I soli beni ed effetti trezzesi, in qualità diversa, raggiungono 2397 pertiche, quelli di Concesa 207.12 pertiche.

Con Cesare Giuseppe, terzo conte feudatario, Trezzo vive la stagione migliore, quella settecentesca.

L'immediata percezione si ha nel riflesso di una perfetta organizzazione dei suoli agricoli, cui era riservata una gestione periodica e costante, estesa anche alle ripe, alle siepi, ai fossi che recintavano vigne, boschi, seminativi ed orti, raffigurati con precisa grafia dalle mappe teresiane fino a distinguerne il tipo di coltura.

Nella tavola del nuovo estimo si contano *27 case di propria abitazione*, ossia intestate a nobili milanesi e benestanti trezzesi (Bassi, De Caroli, Bussero, Tarchino, Perucchetti, Gargantino, Valvassori, Pozzone, Mazza...).

³Omonimo e avo del figlio di Ippolita. Allo stato delle conoscenze risulta difficile collocarlo nell'albero genealogico del profetico Ambrogio.

⁴Archivio Parrocchiale Trezzo, Libro dei battesimi 1570-1618. La stima che i Cavenago nutrono nei confronti di Protasio potrebbe derivare dalla parentela di quest'ultimo con Ambrogio Mazza, distinto con l'appellativo di *magister*, dunque eccellente in qualche autorevole corporazione che conveniva accattivarsi. Ambrogio è citato nel rogito del notaio Nicolò Andrei q. Marco del 30 dicembre 1552, in A.S.Mi, Notarile, filza 8213. Si veda anche: I. Mazza, "Dall'antica Famiglia Mazza all'Opera Pia, cronache di un patrimonio e di una donazione", Trezzo, 2002, pagg. 11 e 19. Dal 2009 disponibile anche in versione digitale presso la Biblioteca A. Manzoni, Trezzo.

⁵In occasione dei restauri dell'arredo dell'oratorio di S. Rocco, sul retro del paliotto fu rinvenuta la seguente scritta: 1740 A. 24. Marzo. Ricevuto dall'Ill.ma Sig.ra March.sa Salesa Cavenaga Giusana. Cfr.: L.Grassi, "Divo Rocho Dicatum, storia e restauro dell'oratorio di S. Rocco", Trezzo, 1985.

Alcune architetture raggiungono qualità considerevoli, altre assumono caratteristiche e tipologie di villa, orientando il maschio su mirabili scenari di verde, cui fa da sfondo il fiume, come nella Cavenago e nella Visconti, o verso strada, alla maniera di palazzetti urbani, come nella Bianchi.

Dei 128 edifici componenti l'abitato 33 appartengono a Cesare Giuseppe (Tavola I).

Sono così distinti:

1 casa di propria abitazione (mappale 966)

16 case d'affitto (mappali 944, 945, 948, 954, 965, 971, 972, 973, 998, 1000, 1001, 1002/1, 1010, 1011/1, 1033/1, 1040)

14 case da massaro, (mappali 949, 951, 958, 979, 980, 982, 984, 995, 1029, 1032, 1038, 1046/1, 1052, 1061)

1 casa ad uso di torchio (mappale 1039).

1 oratorio dedicato a S. Caterina contrassegnato con lettera "C".

Dopo la morte di Cesare Giuseppe, avvenuta nel 1771, titolo e feudo passano al figlio Francesco, e di seguito al fratello Ambrogio.

Quest'ultimo, con ulteriori acquisti, incrementa il patrimonio trezzese da 3295 a 4600 pertiche tra case e terreni.

Continuando l'ambizione familiare, il 3 febbraio 1759, ottiene dall'imperatrice Maria Teresa di entrare nel Corpo dei Sessanta Decurioni della città di Milano.

Nel 1794 affitta tutti i beni di Trezzo, Concesa, Busnago, e Grezzago a Giuseppe Biffi di Colnago.

Il contratto di locazione fornisce anche una sommaria descrizione della casa da nobile con giardino, che da 4.22 pertiche censite nel Catasto di Carlo V passa a 6.13 pertiche di sola abitazione⁶.

Durante l'affermazione francese in Lombardia, la devozione alla Casa d'Austria procura al conte il risarcimento dei danni provocati dall'armata austro russa di passaggio sui possedimenti trezzesi.

In realtà, come chiarisce la supplica del 5 giugno 1799, trattasi per la maggior parte di sottrazioni indebite per approvvigionare le truppe.

Nel 1802, la morte di Ambrogio segna la conclusione della breve dinastia di feudatari.

Come fu per l'acquisto, è una donna ad occuparsi di tutto.

In quell'anno, la vedova Anna Maria Rühla de Rühla⁷ conduce infatti le trattative per alienare l'intero patrimonio Cavenago in Trezzo e limitrofi.

⁶All'inizio del XVII secolo, il sito di casa ed orto di pertiche 4.22 è intestato a Ferrante Cavenago. Cfr.: allegato "d" nel fondo Località Foresi, cart. 38, parte II, all'Archivio Storico Civico di Milano. Cfr. Appendice "La locazione del 1794".

⁷Durante la composizione di questo capitolo, ipotizzando relazioni tra la contessa e l'omonimo Comune di Roulha, la Biblioteca di Trezzo contattò il suo corrispettivo in Turingia, purtroppo senza avere alcun riscontro, nonostante il sollecito. Si ringrazia la dottoressa Letizia Goffredo per le traduzioni in tedesco.

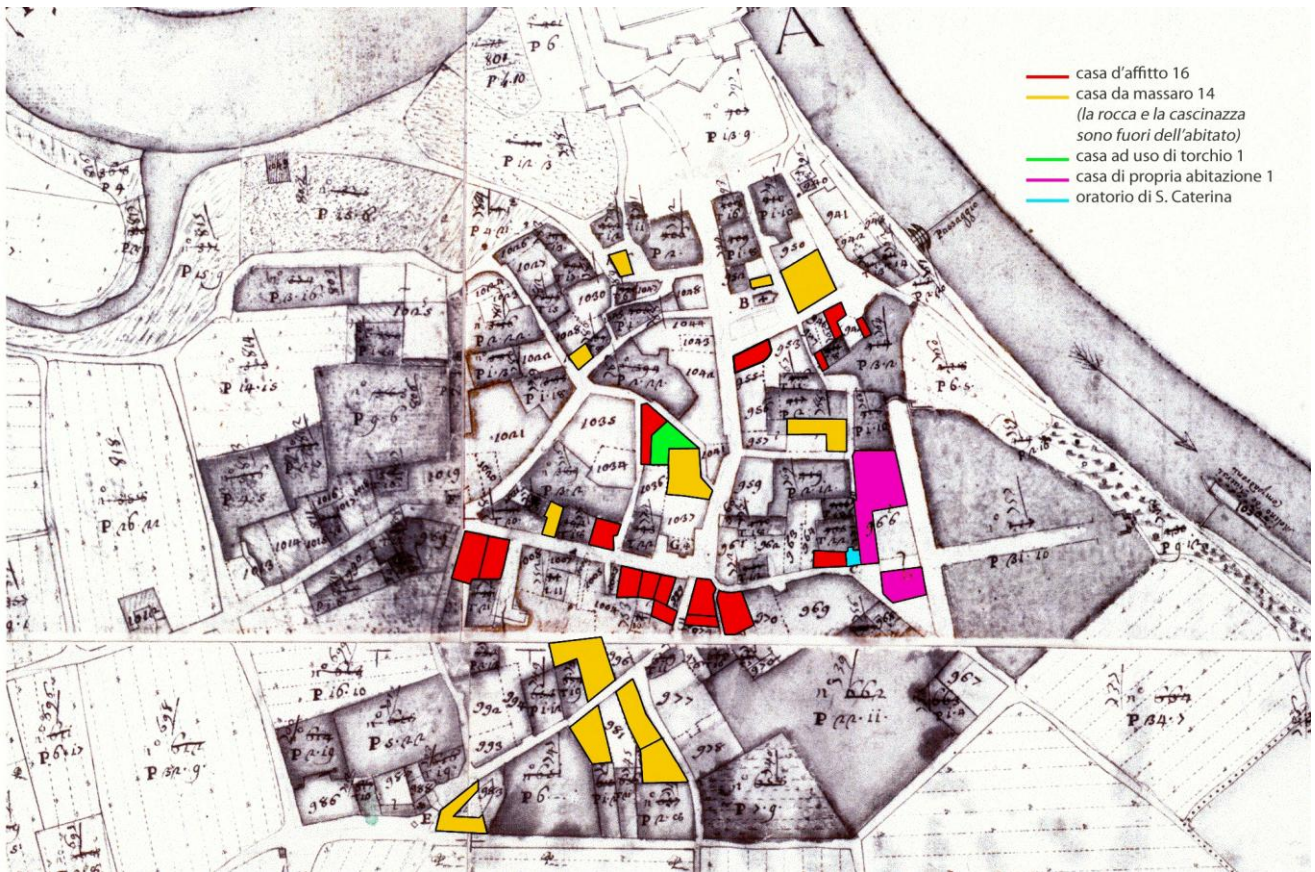


Tavola I Catasto di Carlo VI - 1721, immobili Cavenago (A.S.Mi)

Ludovico

Ambrogio

*protofisico
patrono dell'oratorio
trezzese di S. Caterina*

|

Pomponio

viv. 1589

|

Cesare

Ippolita Fossana

*nel 1646 acquista il
titolo comitale da
Giacomo Mandelli
nel 1647 acquista il
feudo di Trezzo*

|

Francesco

Bernardino

viv. 1589 † 1576

Decio

† 1669

**CAVENAGO
di Milano**

conte **Ferrante**
*nel 1640 minorenne
dal 1647 feudat. di Trezzo
dal 1649 Giureconsulto Colleg.
†1697*

Ferdinando
viv. 1647

Ambrogio
*testamento nel 1677
sepolto a Milano
in S. Maria Porta*

**Angelo
Maria**
*prete di
S. Maria Porta*

fra Carlo
*cav. di Malta
testamento nel 1677
sepolto a Milano
in S. Maria Porta*

conte **Pomponio
Emilia Sales**
*dal 1678
feudat. di Trezzo*

|

conte **Cesare
Giuseppe**
*dal 1701 feudat. di
Trezzo e Concesa
†1771 sepolto nella
parrocchiale
di Trezzo*

|

conte **Francesco
Maria Brentani**
*feudat. di Trezzo e
Concesa*

**Carlo Cavenago
Rajnoldi**
*1719-1773
celibe
feudatario di Caronno
sepolto nella
parrocchiale di Trezzo*

conte **Ambrogio Cavenago
Redenaschi**
A. Maria Rühla de Rühla
*feudatario di Trezzo e Concesa
ciambellano del Re
dal 1759 decurione di Milano
† 1802*

Regesto dei documenti Cavenago

ARCHIVIO STORICO CIVICO MILANO (Biblioteca Trivulziana).
Fondo Famiglie, ordinato da Gentile Pagani nel 1870, cartelle 435, 436.

1558 - 26 settembre

I fratelli Pomponio e Francesco Bernardino Cavenago, abitanti in Milano in Porta Vercellina, nella Parrocchia di S. Vincenzo *monasterio novo*, dichiarano di possedere nel territorio di Trezzo, *mescolati con Concesia*, 1658 pertiche di terreno, e di essere livellari in Trezzo di 167 pertiche di terreno di proprietà della *giesa di Santo Stefano*.

1589 - 11 marzo

Dopo la morte di Francesco Bernardino, avvenuta in Roma nel 1576, Pomponio chiede di essere intestato sui beni che possedeva in comunione col fratello. Le proprietà provengono, in parte dall'eredità del profisico Ambrosio, loro padre, situate in Trezzo, Concesa, Gorgonzola, Liscate, in parte dall'eredità di Ludovico Cavenago, situate in Quarto Cagnino, Lampugnano, Inferno e Sellanova.

1608 - 23 maggio

Supplica per lasciare invariata la tassa sul mulino di una ruota, posto sopra il fiume Adda, di proprietà di Pomponio.

1649 - 5 ottobre

Supplica del conte Ferrante Cavenago per usufruire dell'esenzione di un terzo delle tasse dovutagli come Dottore Collegiato sui beni *fideicomissarij*, ereditati insieme ai fratelli dal nonno Pomponio, su quelli dello zio Decio, coerede di Pomponio, dimorante con Ferrante, d'età avanzata, infermo e senza figlioli.

1650 - 5 gennaio

Richiesta che i beni sotto il Comune di Trezzo, Busnago, Quarto Cagnino, Melzo, Liscate, e quelli sotto i Corpi Santi di Porta Orientale, Parrocchia di S. Babila, di Porta Nuova, Parrocchia di S. Bartolomeo, intestati a Ferrante e Pomponio Cavenago, ma goduti presentemente per due parti da Ferrante e fratelli, e per tre parti da Decio, loro zio, siano tutti trasportati in testa a Ferrante e fratelli, con la dovuta esenzione di un terzo delle tasse.

1662 - 10 gennaio

La supplicante contessa Ippolita Cavenago premette che nel 1640 era ancora tutrice del figlio conte Ferrante e che nello stesso anno acquista due partite di beni nel comune di Lampugnano, provenienti dall'abate Alessandro Magenta e dal cavalier

Giacomo del Pozzo. Volendo ora intestare il figlio chiede che detti beni vengano esentati del 3° del *Dottorato* a partire dal 1649, poiché Ferrante, in quell'anno, era già membro del Collegio dei Giureconsulti.

1669 - 17 dicembre

Richiesta di intestazione dei beni del defunto zio Decio al conte Ferrante e fratelli Cavenago.

1697 - 15 maggio

Il 13 gennaio 1697 muore il conte Ferrante. Erede universale risulta il nipote conte Cesare Giuseppe Cavenago, che eredita beni ed effetti, *posti nelli Comuni et Luoghi infrascritti cioè:*

Nel Comune di Concesa Pieve di Pontirolo in qualità diversa pertiche 207.12

Nel Comune di Buccinago Pieve soddetta come sopra pertiche 586.

Nel Comune di Trezzo Pieve soddetta come sopra pertiche 2397.

Nel soddetto Comune avidato al presente in Testa di Gio: Antonio de franchi, et e tutta la partita pertiche 12, e, 13.

Nel Comune di Cavaione Pieve di Cornagliano in testa del soddetto Conte Ferrante in qualità come sopra pertiche 30.2.

Nel Comune di Quarto Cagnino Pieve di Trenno come sopra pertiche 1121.13.

Nel Comune di Lampugnano Pieve soddetta come sopra pertiche 1565.17.

Nel Comune di Liscate Pieve di Settala come sopra pertiche 2080.13.

Nel Comune di Melzo Pieve di Gorgonzola come sopra pertiche 778.7.

Nel Comune d'Inferno, e Sella nova Pieve di Cesano come sopra pertiche 100.

Ne Corpi Santi Porta Nuova Parochia S. Bartholomeo di fuori come sopra pertiche 190.

Ne sodetti Corpi Santi Porta Orientale Parochia S. Babila come sopra pertiche 166.

Nella presente Città di Milano in Porta Vercellina Parochia S. Vincenzo Monaster novo, sei Case, et due Botteghe af. 18, e 19.

In detta Porta Parochia S. Vittore al Teatro una parte di casa af. 116.

In detta Porta et Parochia af. 130 due Botteghe, con superiori tutto in Testa del sudetto Conte Ferrante.

La contessa Emilia Sales, madre, tutrice e curatrice dell'erede, s'incarica di far trasportare detti beni e case in testa a Cesare Giuseppe.

1759 – 3 febbraio

Con la morte del marchese Ermete Visconti, resosi vacante un posto nel Corpo dei Sessanta Decurioni della città di Milano, Maria Teresa d'Austria elegge come sostituto il conte Ambrogio Cavenago.

1799 – 5 giugno

Supplica di risarcimento alla Regia Amministrazione. Al conte Ambrogio Cavenago, filo austriaco, durante l'affermazione francese in Lombardia, vengono riconosciuti e risarciti i danni provocati dal saccheggio apportato dall'armata austro russa *alla massima parte del Borgo di Trezzo*. Alla disgrazia sono soggette 57 famiglie di coloni del conte, in particolare quella del fittabile Giuseppe Biffi, che gestisce le proprietà trezzesi. *Li Generi altresì consunti, e dispersi al Fittabile Biffi sono di Natura più caratteristica di Somministrazioni, che di disgraziato saccheggio, per essere la maggior parte Vino, e grane di necessità alle Truppe.*

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

1677 - 27 novembre

Testamento di Ambrogio Cavenago. Ambrogio Cavenago, figlio di Cesare ed Ippolita, di Porta Comacina, parrocchia di S. Marcellino, elegge eredi universali il conte Ferrante e i cavalieri Carlo e Pomponio, suoi fratelli. Il testante desidera essere sepolto in Milano nella chiesa di S. Maria della Porta (Notarile, f. 34765. Rogito Paolo Alessandro Vimercati q. Gio Batta).

1677 - 14 dicembre

Testamento di frà Carlo Cavenago, cavaliere gerosolimitano. Il testante elegge esecutore testamentario il fratello Ferrante; desidera essere sepolto in Milano nella chiesa di S. Maria della Porta (Notarile, f. 34765. Rogito Paolo Alessandro Vimercati q. Gio Batta).

1678 - 25 giugno

Ferrante, figlio di Cesare, di Porta Comacina, Parrocchia di S. Marcellino, rinuncia al feudo di Trezzo in favore di Pomponio (Notarile, f. 34765. Rogito Paolo Alessandro Vimercati q. Gio Batta).

1772 - 6 ottobre

Testamento di Carlo Cavenago Rajnoldi. Carlo Cavenago, feudatario di Caronno, figlio del conte e feudatario di Trezzo don Cesare, abitante a Milano in porta Comacina parrocchia di S. Marcellino, elegge eredi universali in egual parte i fratelli conte Francesco e don Ambrogio. Ad Ambrogio lascia l'eredità pervenutagli dal conte don Giorgio Rajnoldi. Il documento è controfirmato dai pronotarī Paolo Antonio Tarchino e Giuseppe Mazza. Il sepolcro di casa Cavenago era nella chiesa delle Madri Cappuccine degli Angeli, in porta Comacina (Notarile, f. 47645. Rogito Carlo Giuseppe Macchio q. Paolo Bernardino).

1774 - 23 febbraio

Trasporti. Il 20 giugno 1773 muore don Carlo Cavenago Rajnoldi. Gli succede, qual erede di tutti i beni trezzesi, il fratello don Ambrogio (Catasto, cartella 1903).